

NATURA E ARTE

Tra Ville e Giardini 2012 - 12ª edizione

IL SANTUARIO DI ORNAGO

In Brianza si racconta di un miracolo accaduto ad Ornago nel 1714: tre ragazzi, dopo un periodo di grande siccità durato sei mesi, scoprirono una sorgente d'acqua sotto una cappella, fatta costruire da San Carlo Borromeo, per accogliere e onorare i morti dell'epidemia di peste. Tale cappella si trovava appunto ad Ornago e accoglieva nel suo interno un affresco rappresentante la Vergine con Bambino sopra un gruppo di anime del Purgatorio che la invocavano supplici.



Da questa storia, già di per sé interessante e curiosa, si sviluppa una vicenda poco conosciuta che ha visto protagonista uno dei maggiori esponenti dell'illuminismo italiano, autore di razionali e appassionate opere quali il "Discorso sulla felicità" e il "Discorso sull'indole del piacere e del dolore": parliamo di *Pietro Verri, la cui famiglia era originaria di Biassono*, dove possedeva una grande villa, ora Municipio della città.

Pietro, figlio di Gabriele, aveva tre fratelli: Carlo (pittore), Alessandro e Giovanni, che fu, tra l'altro, amante di Giulia Beccarla, madre di Alessandro Manzoni, e, quindi, forse, padre dello scrittore stesso.

Ma torniamo al nostro miracolo: un anno dopo l'accadimento straordinario venne iniziata, per volere ed interessamento della famiglia Rusca, l'edificazione di un santuario proprio sulla cappella del miracolo, su disegno dell'architetto Antonio Panfilo, che collocò sull'altar maggiore l'affresco dell'originaria cappella.

I lavori furono terminati nel 1730 e Pietro andò a vivere nella villa di famiglia che sorgeva ad Ornago, proprio nei pressi del Santuario. Ma questo suo amore per Ornago fu, per così dire, mal riposto, in quanto alla modifica della legge "del maggiorasco", (che per evitare il frazionamento dei patrimoni, prevedeva che l'eredità passasse indivisa al primogenito), si vide assegnare dal padre la sola proprietà di Ornago.

Ciò determinò una rottura fra Pietro e suo padre, fino a provocare il definitivo allontanamento fra padre e figlio, ma influì notevolmente sulla storia del Santuario stesso, in quanto Pietro, preso possesso della cappella esterna con relativo pronao, la adibì a tomba di famiglia, facendo costruire una grande cripta sotterranea. Nelle cappelle laterali fece collocare due grandi quadri del fratello Carlo e ricavò dei sacelli in marmo dedicati ai suoi quattro amici Luigi Giusti, Paolo Frisi, lo zio Antonio Verri, sacerdote, e Cristiano Beltrami. Fece, inoltre collocare nella chiesa un organo, rifatto poi nel 1809 dal famoso organaro Alessio Amati. Nella Cripta, poi, seppellì i resti del primo figlio Alessandro, morto ad un anno e figlio della prima amatissima moglie Manetta Castiglioni, trafugandoli, addirittura, nottetempo, dal cimitero di famiglia in cui erano stati inumati.

Proseguì, quindi, nell'arricchimento della cappella, ornandola con lapidi, busti e con una pregevole tela di Francesco Corneliani (1742-1818) che rappresentava la parabola del Figliol Prodigo, a rappresentazione del pentimento, maturato nello scrittore pochi anni prima della morte, per la rottura con il padre e la lunga risentita separazione dalla famiglia.

Nel 1776, Pietro Verri si risposò con Vincenza Melzi d'Eril, solo sedicenne, che nel 1777 gli diede la prima figlia, seguita da altre sette femmine, finché, un solo anno prima della morte del marito, non diede alla luce il primo e unico figlio maschio della loro unione, unico erede che fu chiamato Gabriele, in onore e ricordo del nonno.

Nelle sue ultime volontà, Pietro Verri espresse il desiderio di essere sepolto nella tomba di Ornago, con l'assoluto divieto di trasferire o inumare altrove le sue spoglie. Tale volontà fu rispettata non solo dai suoi familiari ed eredi, ma anche dall'amministrazione comunale di Ornago che, negli anni '60, non acconsentì al trasferimento dei suoi resti al Famedio del Cimitero Monumentale di Milano, rigettando la proposta del Centro Nazionale Studi Manzoni di Milano, che aveva avanzato il progetto di collocare la tomba del Verri accanto a quelle di Manzoni e Cesare Beccaria. Oggi il corpo di Pietro Verri riposa ancora nel sacello interrato del Santuario di Ornago, a rispetto delle sue volontà e ricordato da una lapide a lui dedicata posta nella cappella e ornata da un suo ritratto a bassorilievo.

Santuario della Madonna del Rosario oltre che del Lazzaretto o più popolarmente della Fontana.

La seconda domenica di ottobre ricorre la festa annuale dedicata al Santuario di Ornago. Ad Ornago si è soliti festeggiare anche un'altra festa del Santuario, la seconda domenica dopo Pasqua, per ricordare il giorno in cui tre bambini, nell'aprile del 1714, impegnati nella raccolta di legna nel "bosco grosso", trovarono la "fontana miracolosa". Ottobre è anche il mese del rosario e non va dimenticato che il nostro Santuario è tradizionalmente chiamato:

"Il culto della Vergine del Rosario, dipinta sull'ancona dell'altare maggiore, e la fontanella con l'acqua miracolosa, sono all'origine del Santuario del Lazzaretto."

Era ottobre anche quando nel 1936 venne benedetto l'altare principale della chiesa dichiarando conclusi i lavori per l'edificazione del Santuario. Si racconta che nel luogo dove ora è il Santuario si trovasse una piccola cappelletta votiva costruita in occasione della peste del 1576, non è certo se per dare riparo e curare i malati di peste oppure per seppellirli. Sulla parete di fondo della cappelletta era dipinta l'immagine della Vergine del Rosario con bambino, opera di Federico da Monza, pittore di poche pretese. Al culto di questa immagine, da parte dei fedeli, si attribuisce il miracolo dell'acqua sgorgata dal nulla e trovata dai tre bambini in un periodo difficile per la popolazione, caratterizzato da una forte siccità.

All'acqua vennero attribuiti poteri miracolosi, in molti si recavano a berne, incominciarono a farla bere agli ammalati e subito si sparse la voce tra la popolazione.

Incominciarono i pellegrinaggi dai paesi vicini e poiché il rumore attorno alla miracolosità aumentò si cominciò anche a venderla. Ciò attirò l'attenzione dell'autorità ecclesiastica che immediatamente intervenne istruendo tre indagini per verificare che cosa fosse veramente successo.

La terza indagine decretò la miracolosità dell'acqua. La popolazione di Ornago e i devoti alla Madonna chiesero allora la costruzione di un "tempio maestoso" e grazie all'intermediazione del nobile Antonio Rusca il progetto fu assegnato all'architetto Antonio Panfilo. Il Rusca fu uno dei personaggi più significativi della storia del Santuario del Lazzaretto. I lavori di costruzione, che durarono una ventina di anni, furono completati dopo la morte del Rusca a cura del conte Gabriele Verri al quale il nobile lasciò per testamento gran parte del suo patrimonio a patto che portasse a termine i lavori non ancora ultimati.

Possiamo ancora oggi ammirare l'immagine della Madonna con Rosario e Bambino, dal cui culto è originata la storia e la costruzione della chiesa, sull'imponente ancona dell'altare maggiore del Santuario mentre "l'acqua miracolosa" continua incessantemente a sgorgare presso "la fontanella" di via Banfi.

